

Inquadramento generale del Piano di Sviluppo Socio Economico

Inquadramento degli interventi

- 1 **Interventi territoriali**
- 2 Interventi per lo sviluppo economico
- 3 Interventi in campo sociale
- 4 Interventi in campo culturale
- 5 Pianificazione strategica



0. Premessa
1. Il territorio
2. La vita in Val di Scalve
3. Il sistema economico
4. **Inquadramento generale del PSSE**
5. Gli obiettivi e le strategie del piano di sviluppo socio economico
Lavori preparatori

1. INTERVENTI TERRITORIALI

1.1 Servizi di pubblica utilità

1.1.1 Promozione delle aggregazioni tra EE.LL. per la gestione associata di servizi di P.U. e dei servizi a rete tra Amministrazioni locali.

La frammentazione amministrativa che caratterizza il territorio ha storicamente generato, negli Enti Locali, un approccio ai problemi di tipo particolaristico ed una generalizzata incapacità ad operare in una logica di sistema locale. Oggi questa situazione appare assolutamente inadeguata alle nuove sfide poste dalla crescente richiesta di servizi e dalla sempre minore disponibilità di risorse pubbliche. L'aggregazione tra Comuni costituisce un obiettivo già preso in considerazione a livello legislativo ma ancora lontano dal costituire la normalità. Il settore dei servizi di pubblica utilità costituisce un elemento particolarmente forte e significativo per stimolare la nascita di raggruppamenti tra Enti locali.

Vanno avviati interventi per l'incentivazione della gestione associata delle funzioni e dei servizi locali, anche attraverso forme istituzionalizzate di aggregazioni tra EE.LL. e la creazione di reti di servizi tra Amministrazioni locali, con particolare riguardo ai sistemi di comunicazione locale e alla conseguente gestione associata di servizi propri degli Enti, per un contenimento dei costi di gestione dei medesimi.

Vanno individuati gli ambiti ottimali per la gestione associata dei servizi pubblici e vanno promossi i sistemi di comunicazione locale tra Comuni, allo scopo di mettere in rete la gestione di attività proprie degli Enti, con lo scopo di contenere i costi di struttura e migliorare l'efficienza/efficacia.

1.1.2 Supporto agli Enti Locali e alle società a capitale pubblico nel campo dei servizi di pubblica utilità

La rapida trasformazione delle normative sui servizi di pubblica utilità, la continua evoluzione e il progressivo processo di liberalizzazione del mercato dei servizi stessi pongono alle Amministrazioni locali la necessità di affrontarne la gestione secondo modalità nuove. Gli Enti Locali appaiono per lo più impreparati a questo cambiamento. La Comunità Montana si pone come obiettivo l'individuazione di modalità innovative di supporto agli Enti stessi, allo scopo di realizzare un efficace partenariato volto ad ottimizzare per il cittadino il rapporto tra costo e qualità del servizio ricevuto.

1.1.3 Pianificazione per uno sviluppo integrato delle reti tecnologiche

La crescente importanza dei servizi a rete, sia nel settore pubblico che in quello privato, pone agli Enti locali una duplice problematica: da un lato, aumenta il rischio di interventi sul sottosuolo privi di una logica complessiva, con conseguenti disagi anche seri per i cittadini, senza che questo si traduca necessariamente in un miglioramento della qualità della vita dei cittadini stessi; d'altra parte, il sopraggiungere di numerosi operatori delle telecomunicazioni costituisce una potenziale opportunità per il territorio ma pone dei seri problemi di regolamentazione.

Diventa pertanto essenziale stimolare e supportare gli Enti Locali a mettere in atto una pianificazione per il miglioramento della qualità dei servizi, sia per il contenimento dell'impatto ambientale.

1.1.4 Promozione del concorso finanziario privato nella realizzazione di nuove infrastrutture

Gli interventi infrastrutturali sono caratterizzati da due grandi complessità. Quella istituzionale da un lato, derivante dal coinvolgimento di numerosi attori locali con disponibilità diverse ed a volte contrastanti. Quella finanziaria dall'altro, per la difficoltà di reperire le risorse occorrenti alla realizzazione dell'intervento.

Si impone quindi la necessità di percorrere strade alternative, che consentano di attrarre anche risorse private nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali.

Risultati attesi riguardano la possibilità di ampliamento della gamma di interventi sulle infrastrutture con un aumento della partecipazione delle risorse private attraverso la capacità dei Comuni di proporre progetti realizzabili anche con il concorso di risorse private.

1.2 Risorse idriche

1.2.1 Gestione delle risorse idriche superficiali e sotterranee

Una parte significativa degli usi delle acque è oggi effettuata segnalando con autodenunce i prelievi in atto, pur in assenza di atto concessorio. La normativa quadro statale di riferimento datata al 1933, estremamente complessa e farraginosa, rende quindi necessario attuare una significativa semplificazione delle procedure per il rilascio delle concessioni, compatibili con il buon regime delle acque, e nel contempo acquisire ed organizzare le relative informazioni, anche al fine di



definire il bilancio delle risorse idriche ed introitare i relativi canoni al bilancio regionale, la cui riscossione è prevista a far tempo dal 1° gennaio 2001.

A seguito della delega di funzioni in materia prevista dalla Legge Regionale 1/2000 dovrà essere organizzato il trasferimento di competenze nella gestione delle acque alle Province, definendo le modalità di coordinamento nonché i relativi flussi informativi.

1.2.2 Organizzazione del Servizio Idrico Integrato nei diversi Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) per favorire una maggiore efficienza ed economicità del servizio in attuazione della L.R. 21/98

Per favorire il miglioramento dei servizi all'utenza la legge 36/94 (Legge Galli) prevede la costituzione di ambiti territoriali ottimali di gestione del ciclo integrato delle risorse idriche, dalla captazione e distribuzione delle acque al loro collettamento e depurazione.

La Comunità Montana deve favorire l'insieme di atti che consentono la costituzione e la gestione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). La costituzione e

avvio degli ATO è fondamentale ai fini di consentire una gestione industriale del ciclo dell'acqua, permettendo un significativo miglioramento ed una maggiore economicità nell'offerta dei servizi per l'utenza.

1.2.3 Pianificazione dell'uso e tutela delle risorse idriche per il raggiungimento di obiettivi di qualità delle acque superficiali e sotterranee.

Promuovere un uso sostenibile delle risorse idriche mediante la definizione degli strumenti di pianificazione previsti dalle leggi nazionali e regionali, costituisce un obiettivo primario della Comunità Montana. A tal fine la Comunità Montana intende promuovere il censimento dei pubblici servizi relativamente alla presenza di acquedotti e di servizi di collettamento e depurazione delle acque, sostenendo, dove necessario, l'attivazione di depuratori. Sarà pertanto necessario definire ed avviare la rete di monitoraggio quali-quantitativo delle risorse, acquisirne e organizzarne i dati in modo informatizzato in collaborazione con gli altri Enti interessati.

1.2.4 Programmazione e finanziamento delle infrastrutture in attuazione del Piano Regionale di Risanamento Acque

La Comunità Montana intende favorire la promozione, attraverso la gestione unitaria di tutte le fonti di finanziamento sia a livello regionale che statale (canoni, LLRR 23/84, 53/84, 31/96, FRISL, L. 183/89, L. 283/89, L. 135/97), delle iniziative legate alla realizzazione degli interventi nell'ambito



igienico sanitario, programmati con il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, nei settori funzionali di pubblici servizi di collettamento e depurazione, di acquedotto e di fognatura.

I risultati attesi prevedono il miglioramento qualitativo/quantitativo dell'offerta, intesa come insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

1.3 Trasporti

1.3.1 Definizione e attuazione del nuovo Piano della Mobilità e dei Trasporti

Si intende realizzare uno strumento di pianificazione agile, leggero e innovativo che possa governare il complesso quadro di iniziative, procedure, programmi e progetti che formano, in tempi e modi estremamente diversi, il sistema della mobilità vallare.

I temi in esso compresi affrontano a tutto campo le problematiche della materia con particolare riferimento agli aspetti di tipo programmatico gestionale in risposta ai quesiti che si pongono in materia di infrastrutture, nuovi scenari di traffico, rapporti con l'utenza, accettabilità sociale e sostenibilità degli interventi.

1.3.2 Sviluppo dei servizi elicotteristici

L'obiettivo da perseguire è quello di definire una razionale programmazione degli interventi infrastrutturali di potenziamento soprattutto per quanto riguarda l'elisoccorso.

In quest'ultima attività dovrà essere sostenuta la possibilità di avviare, in un quadro organico, alcune piazzole attrezzate per l'atterraggio degli elicotteri a funzionali all'attività sia della protezione civile che delle emergenze mediche.

1.3.3 Interventi di completamento, sviluppo e riorganizzazione dei flussi logistici e delle relative infrastrutture.

Gli obiettivi di questa misura riguardano la possibilità di promuovere nuove infrastrutture di carattere sovracomunale per la realizzazione di nuovi Poli Logistici al servizio delle imprese o dell'utenza in genere.

1.4 Energia

1.4.1 Adozione e attuazione del Piano energetico regionale, aumentando l'utilizzo delle fonti rinnovabili

L'attività per la pianificazione energetica ha consentito di definire il bilancio energetico regionale e di porre l'obiettivo di raddoppiare il contributo delle fonti rinnovabili, individuando le relative priorità.

Ciò favorirà il corretto smaltimento delle biomasse costituite dai residui produttivi, valorizzando quelle derivanti dai settori agricoli e forestali, anche ai fini di un maggior presidio delle zone a bassa densità abitativa.

Verranno inoltre promossi accordi volontari per assicurare l'acquisto, da parte dei "clienti idonei" di una quota considerevole di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Verranno quindi sviluppati programmi specifici per l'ammodernamento degli impianti idroelettrici, promuovendo altresì la realizzazione di impianti idroelettrici minori.

Al fine di potenziare l'incisività dell'azione degli enti locali, verrà perseguito:

- il supporto alla pianificazione energetica locale;
- lo sviluppo di linee guida, regolamenti edilizi, capitolati tipo per gli appalti pubblici finalizzati all'adozione di tecnologie e di sistemi costruttivi che consentano di ridurre i consumi energetici negli edifici pubblici e privati;
- la promozione di programmi per l'adozione delle "migliori prassi" e delle "migliori tecnologie disponibili".

1.5 Ambiente

1.5.1 Pianificazione della gestione dei rifiuti ed attuazione dei contenuti programmatici

Si deve procedere nell'elaborazione della programmazione della Comunità Montana per la gestione dei rifiuti di origine produttiva, l'individuazione dei fabbisogni di trattamento/smaltimento e la ricognizione della offerta impiantistica al fine di omogeneizzare i criteri di programmazione e di coordinamento nell'attuazione dei piani, anche mediante la regolamentazione della gestione dei flussi di rifiuti.

1.5.2 Promozione dell'adozione di Agende 21 locali, realizzazione di interventi per il miglioramento della qualità ambientale, coordinamento di azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale

Agenda 21 è un documento fondamentale - approvato al Summit della Terra a Rio de Janeiro nel 1992 - contenente un programma finalizzato a tradurre i presupposti teorici dell'ambientalismo in azioni concrete, secondo un modello innovativo di crescita economica basata su una politica di conservazione e accrescimento delle principali risorse ambientali.

Primo passo dell'attuazione dell'Agenda 21 locale, è stata la sottoscrizione della Carta di Aalborg, definita nella conferenza europea sulle "Città sostenibili" nel 1994. Questo documento ha definito i principi base per lo sviluppo sostenibile delle città e gli indirizzi per i piani di azione locali. Aderendo alla Carta, la Giunta regionale ha manifestato la volontà di impegnarsi nella promozione delle Agende 21 locali, assumendo un ruolo di coordinamento e di supporto nei confronti delle diverse comunità ed enti locali.

La Comunità Montana deve ora dare seguito a tali determinazioni, definendo in un quadro programmatico i principi, gli orientamenti e le iniziative da adottare.

Parallelamente, si tratterà di sviluppare una crescente consapevolezza ecologica finalizzata ad una modificazione dei comportamenti, agevolando la partecipazione dei diversi attori economici e sociali al processo di formazione delle decisioni.

1.5.3 Sostegno all'adozione dei sistemi di gestione ambientale ed alle produzioni ecocompatibili.

Una delle leve dello sviluppo sostenibile è rappresentata dal miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese e di ogni altra organizzazione produca un impatto ambientale in termini di consumo di risorse, produzione di rifiuti ed emissioni inquinanti.

La Comunità europea ha definito le strategie da adottare per la promozione di uno sviluppo sostenibile. Tali strategie saranno rafforzate nell'ambito del VI Piano d'azione in corso di elaborazione che sarà, una volta adottato, il primo programma quadro con valore legalmente vincolante nella storia della politica ambientale comunitaria.

1.5.4 Pianificazione delle aree protette

Con l'entrata in vigore della legge regionale 11/2000, che ha spostato la competenza sull'approvazione dei Piani Territoriali di Coordinamento (PTC) dei Parchi dal Consiglio Regionale (con legge) alla Giunta Regionale, si apre una nuova fase di profonda revisione dei PTC, per la quale è necessario reimpostare la normativa regionale.

E' indispensabile da parte della Comunità Montana rivedere il ruolo di partecipazione attiva dei comuni, sia nella fase di pianificazione che in quella della gestione delle aree a parco, in un'ottica non più solo vincolistica, ma di valorizzazione di una risorsa, anche attraverso l'integrazione tra la pianificazione urbanistica locale e territoriale e quella dei parchi. Anche gli strumenti di sostegno alla gestione ordinaria dei parchi ed all'intervento diretto sulle aree protette dovranno essere adeguati nella direzione di una maggiore organicità ed integrazione delle leve finanziarie.

1.5.5 Sicurezza nell'ambito dell'attività mineraria

Congruentemente con gli obiettivi rivolti al raggiungimento di elevati standard di sicurezza nei



lavori condotti nei cantieri estrattivi di cava e rivolti agli interventi di riqualificazione del territorio mediante il recupero delle cave cessate, risulta prioritaria, anche nel campo delle miniere, l'azione della Comunità Montana finalizzata alla valutazione della situazione esistente e all'individuazione degli interventi necessari.

In merito all'aspetto relativo al recupero dei siti dismessi, visto che numerose zone sono state interessate a più riprese da attività minerarie che hanno apportato modifiche al territorio, è necessario valutare ed

individuare le zone ad elevato grado di pericolosità (rischi di crolli, cedimenti, inquinamento delle acque con elementi tossici) come effetti diretti ed indiretti sugli insediamenti antropici e sulle infrastrutture.

1.6 Territorio

1.6.1 Definizione del quadro di riferimento territoriale regionale per la pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica degli enti locali.

A fronte delle modifiche legislative introdotte, in particolare dalla L. 142/90, che prevede in capo alle province la predisposizione dei PTCP, il ruolo della Comunità Montana deve evolversi in funzione della programmazione socio-economica e del connesso assetto del territorio. Alla luce di questo è necessario definire un quadro di riferimento territoriale locale che prevede la formulazione di indicazioni per la redazione dei PTCP e la promozione del paesaggio e della qualità progettuale. La Comunità Montana intende partecipare alla realizzazione di un sistema informativo territoriale integrato tra Regione, Provincia ed enti territoriali che consenta l'interscambio, l'aggiornamento e la condivisione dei dati territoriali e dei prodotti da essi derivati, nonché la comunicazione delle scelte e degli interventi programmati.

Ciò al fine di disporre di strumenti conoscitivi del territorio che per qualità, quantità e fruibilità consentano, ai diversi livelli, una corretta e incisiva azione pianificatoria e gestionale.

Le attività previste possono essere ricondotte a tre ambiti principali: attività relative alla cartografia tecnica che deve costituire uno strumento preciso, aggiornato, condiviso e prontamente disponibile per i diversi soggetti interni ed esterni coinvolti nella pianificazione, programmazione e gestione degli interventi sul territorio; attività relative alla cartografia geologica di base che, attraverso la conoscenza dettagliata delle caratteristiche fisiche del territorio, costituisce un'importante strumento di indirizzo per le scelte di pianificazione territoriale; attività relative all'organizzazione di un sistema informativo territoriale unitario, in grado di coordinare le informazioni di diverse banche dati e consentirne non solo la consultazione ma anche l'elaborazione incrociata dei diversi tematismi per finalità di tipo applicativo- gestionale.

In particolare l'obiettivo specifico si articolerà nelle seguenti attività:

- aggiornamento della cartografia di base alle diverse scale
- sviluppo delle basi informative territoriali in formato digitale
- elaborazione di supporti conoscitivi acquisiti con tecnologie di telerilevamento
- sviluppo del progetto di cartografia geologica attraverso il rilevamento sul terreno, l'informatizzazione dei dati e la produzione dei relativi output
- realizzazione di carte tematiche derivate dalle banche dati
- realizzazione di un sistema di catalogazione dei dati territoriali disponibili
- definizione di sistemi innovativi, integrati e interattivi per il coordinamento e la diffusione dei dati territoriali, in particolare dei dati geologici e delle informazioni connesse alle problematiche di rischio idrogeologico.

Per il perseguimento dell'obiettivo, oltre all'impiego e alla valorizzazione delle risorse interne, si prevede di avvalersi di consulenze esterne per affrontare gli aspetti più specialistici, di attivare collaborazioni con società a partecipazione pubblico/privata e con gli enti di ricerca, nonché di promuovere il coinvolgimento degli enti locali.

1.6.2 Favorire la promozione del marketing territoriale per la trasformazione urbanistica delle aree dismesse attraverso la costituzione di Società Miste

La Comunità Montana intende partecipare a Società Miste per il marketing delle aree dismesse in particolare laddove la trasformazione territoriale si lega ai progetti infrastrutturali di interesse territoriale.

1.6.3 Prevenzione del rischio idraulico ed idrogeologico

Per quanto concerne la prevenzione del rischio idraulico ed idrogeologico si opererà soprattutto ampliando le conoscenze attuali sul territorio vallare, sviluppando le banche dati e le informazioni sul dissesto idrogeologico già avviate ed ampliando le attività di monitoraggio geologico ed idrogeologico.

In particolare si continuerà a fornire a tutti gli enti locali responsabili della pianificazione del territorio, le cartografie di pericolosità e rischio che possono orientare ed indirizzare le scelte di riassetto del territorio, sia in termini di pianificazione e buon uso delle risorse territoriali che di programmazione di interventi di mitigazione del rischio, per raggiungere livelli di rischio accettabili e maggiori condizioni di sicurezza per i cittadini che vivono in aree esposte al rischio.

L'obiettivo inoltre è quello di armonizzare, ai fini preventivi, lo sviluppo del territorio con i programmi di riassetto idrogeologico, anche secondo le indicazioni contenute nei diversi documenti di programmazione europei (E.S.D.P.).

Nel campo del monitoraggio geologico la Comunità Montana concorrerà alla progettazione ed installazione di sistemi di rilevamento dati laddove le condizioni di rischio rilevate ne consiglino l'impiego.

Si tratta di favorire il completamento del Censimento dei dissesti su tutto il territorio vallare con produzione di carte inventario e sviluppo della banca dati e di procedere nella implementazione delle conoscenze sulla pericolosità ed il rischio idrogeologico per sottobacini idrografici, anche tramite la partecipazione ai programmi U.E., per armonizzare lo sviluppo ed il riassetto idrogeologico del territorio, secondo le indicazioni europee (E.S.D.P.).

Inoltre bisogna garantire un raccordo, integrazione ed aggiornamento con i dati regionali degli strumenti di pianificazione del settore idrogeologico (Piani Stralcio, P.A.I., Piani stralcio straordinari) e procedere nella creazione di un data-base relazionale di riferimento per l'inserimento dei dati di monitoraggio disponibili e loro diffusione.

Per dotare gli strumenti di pianificazione territoriale di adeguate informazioni geologiche per la prevenzione dei rischi idrogeologici si utilizzeranno i risultati ottenuti sulla conoscenza del territorio e quelli in campo metodologico relativi alla prevenzione del rischio.

L'obiettivo è quello di tradurre conoscenze e applicazioni metodologiche in parte integrante degli strumenti pianificatori con un forte raccordo fra i diversi livelli per rendere efficace la prevenzione dei rischi. La componente geologica si prefigura come elemento cogente sul territorio finalizzato ad un miglioramento della qualità nella pianificazione.

Le risultanze dei lavori e l'affinamento degli strumenti pianificatori sono finalizzate ad indirizzare le scelte vocazionali del territorio e ad approfondire il merito tecnico delle istruttorie dei Piani Regolatori Generali.

Si tratta di raccordare i contenuti dei Piani di Settore specifico (P.A.I., Piani stralcio, ecc.) con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e comunali attraverso una condivisione di dati ed un progressivo aggiornamento delle conoscenze.

1.6.4 Iniziative in materia di Opere Pubbliche

Si intende sviluppare azioni capaci di riqualificare il territorio per una migliore vivibilità, di superare i ritardi, le diseconomie, le lentezze nella realizzazione di Opere Pubbliche, attraverso:

- una programmazione non frammentaria e progettazione di qualità
- interventi strutturali per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per la riqualificazione di ambiti territoriali omogenei;
- l'attuazione di interventi su edifici di particolare pregio storico, artistico, sociale e di arredo urbano.

Sarà data concretezza all'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del territorio mediante l'attuazione degli interventi approvati (edifici comunali e privati di particolare pregio artistico ed architettonico, edifici di interesse religioso, spazi urbani), già in atto nelle prime fasi esecutive. Si procederà inoltre all'attuazione degli interventi sperimentali particolarmente significativi che riguardano l'eliminazione delle barriere architettoniche.

1.6.5 Promozione della qualificazione urbana e della valorizzazione delle aree verdi di connessione delle aree urbane

Si prevede di promuovere la qualificazione degli ambiti urbani e delle aree di interconnessione tra gli stessi attraverso il sostegno a progetti di qualità, l'individuazione degli elementi e dei criteri per la promozione delle aree verdi e quantificazione della necessaria dotazione finanziaria, la definizione dei criteri e individuazione della dotazione finanziaria per il finanziamento della progettazione di servizi di qualità e la predisposizione di criteri e nuovi bandi di finanziamento per la progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione urbana.

1.7 Patrimonio edilizio

1.7.1 Riuso e rivitalizzazione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)

Mediante un insieme coordinato ed integrato di azioni rivolte al territorio della Comunità Montana si intende perseguire una riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e delle sue modalità di gestione.

In quest'ottica, particolare rilevanza assume la realizzazione di un sistema di rilevamento della "domanda casa" e della capacità di risposta del mercato pubblico e privato. Accanto a questa occorrerà altresì revisionare le modalità di gestione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e provvedere a qualificarlo ed incrementarlo.

Per quanto attiene alla qualificazione e incremento del patrimonio ERP occorrerà passare dalla logica sin qui perseguita di provvedere al fabbisogno di case alla politica dell'abitare, ovvero, cominciare a concepire la casa come sistema integrato di relazioni e servizi urbani e sociali mediante programmi mirati di manutenzione ristrutturazione, incentivi alla realizzazione di programmi complessi per riqualificazione e riuso, inserimento di funzioni integrative di servizio, recupero cespiti commerciali ed artigianali, sfruttamento delle volumetrie oggi non utilizzate quali sottotetti, nonché avviare alcun progetti sperimentali finalizzati alla ricomposizione proprietaria.

1.7.2 Azioni innovatrici per il patrimonio immobiliare privato

Si attiveranno interventi di sostegno e riqualificazioni del patrimonio immobiliare privato accanto a interventi di sostegno per la realizzazione di abitazioni in affitto a canone calmierato e si avvieranno interventi mirati, a particolari categorie di utenti, per facilitare l'acquisto dell'alloggio.

Tale obiettivo verrà conseguito mediante:

- l'attivazione di processi di riqualificazione e riuso del patrimonio immobiliare privato inseriti ove possibile in programmi complessi di riqualificazione e riuso anche di edilizia pubblica,
- il supporto alla costruzione e recupero di abitazioni in affitto, l'incentivazione alla costituzione di cooperative di garanzia per l'affitto, e stipula di convenzioni con enti senza scopo di lucro o con necessità di patrimonializzazione o con obbligo statutario di beneficenza,
- la costituzione di strumenti finanziari, aventi carattere di continuità, tendenzialmente svincolati dai tassi di interesse mediante accordi con istituti di credito.